

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 5 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 127
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Kosovo, si fermano i bombardieri

Domani lo stop ai raid. Primo faccia a faccia serbi-Nato al confine macedone Clinton: ansioso di finire la guerra. D'Alema: su Milosevic deciderà il Tribunale internazionale

MA IL PIANO MARSHALL NON SARÀ AMERICANO

GIANDOMENICO PICCO

Chi ha vinto in Kosovo e quali conseguenze politiche avrà l'accordo per l'Europa se verrà veramente messo in atto? L'accordo raggiunto da Athisaari prevede il ritorno di tutti i rifugiati che lo vogliono e il ritiro jugoslavo al 100% (secondo il presidente finlandese). Il numero dei rifugiati e il modo con il quale ritorneranno ci darà la misura per giudicare chi ha vinto e chi ha perso.

Il ritorno comunque rappresenterà la sconfitta della politica di pulizia etnica, che tutto il mondo civile e anche coloro che hanno portato avanti l'azione militare, si erano prefissi come obiettivo principale. Non sono perciò dettagli né la composizione della forza internazionale, né il tipo di amministrazione civile della provincia balcanica, poiché solo l'applicazione di questi punti potrà garantire un vero ritorno.

È importante anche sapere se il regime di Belgrado cercherà di limitare il ritorno dei rifugiati sulla base della distruzione degli archivi e dei documenti dei kosovari. Alla fine, la qualità della vita che i kosovari potranno riavere nel loro territorio, darà il risultato del grado di ricostruzione di quelle terre. L'amministrazione civile del Kosovo manterrà - immagino - rapporti formali con Belgrado ma non sostanziali. La gestione civile avrà perciò un significato politico importante sia per i kosovari sia per la comunità internazionale. Ma penso che solo fra un anno o due le popolazioni del Kosovo potranno giudicare se le sofferenze e le morti che hanno subito alla fine li avranno fatti sentire più liberi e sicuri di quanto lo fossero sotto il regime di Belgrado. Solo allora sapremo veramente chi ha vinto.

L'Europa intanto ha molto da fare. Riceverà l'onere di pagare per la ricostruzione, visto che anche il presidente americano ha detto al suo popolo che quei costi non saranno a carico del suo governo. L'Unione europea, immagino, dovrà assumersi perciò il ruolo guida in questo settore. Al livello militare, la guerra dei Balcani ha messo ancor più in evidenza lo squilibrio che c'è fra le due sponde dell'Atlantico. I 19 paesi membri della Nato hanno messo a disposizione delle operazioni sul Kosovo 1032 aerei, e di questi 815 sono americani. Gli europei non posseggono gli aerei Stealth (quelli invisibili) e solo la Gran Bretagna ha

SEGUE A PAGINA 4

BRUXELLES Dopo il successo della diplomazia, si lavora freneticamente per ottenere nei fatti la pace nel Kosovo. I ministri degli Esteri del G8 si riuniranno domani nei pressi di Bonn, «per consultarsi circa gli ulteriori passi da compiere per la ricomposizione del conflitto». Ed in quell'occasione potrebbe essere annunciato lo stop ai bombardamenti che per ora continuano «esclusivamente su obiettivi militari», come riferito dalla Nato. Lo stesso Bill Clinton si è pronunciato ieri per una rapida fine dei raid sulla Jugoslavia, a condizione che le truppe serbe si ritirino dal Kosovo. E proprio per concertare le modalità del ritiro, oggi è previsto un incontro dei militari della Nato e della Serbia lungo la frontiera con la Macedonia.

I SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 6

L'INTERVENTO LA MIA VERITÀ DI SERBO

LAZAR RISTOVSKI



Lazar Ristovski, protagonista di «Underground» e «La polveriera» e oggi anche regista, ha scritto questa testimonianza per l'Unità.

Che cosa dire di una guerra condotta da un esercito militarmente 2000 volte più forte di quello jugoslavo? In questo momento la Nato può contare su circa 700 milioni di soldati mentre la Jugoslavia ha meno di 11 milioni di abitanti. È una sfida tra Davide e Golia.

SEGUE A PAGINA 4

IN PRIMO PIANO Piero Fassino: «E ora ricostruire Pristina e Belgrado»

DE GIOVANNANGELI



A PAGINA 2

Stefano Silvestri: «La spartizione dietro l'angolo»

LODATO



A PAGINA 3

Storia minima di due «vedette» alla base di Aviano

DE GIOVANNANGELI



A PAGINA 5

Frontiere chiuse anche a latte e manzo belgi Tutta l'Europa in allarme per i veleni sulla tavola. Crollo delle vendite

TERRORISMO

Lettera e pallottola a Milano per il cardinal Martini

Una lettera con un proiettile anche per il cardinale Carlo Maria Martini e per il giornalista Giampaolo Pansa, sul tipo di quelle ricevute dal vice-sindaco di Milano Riccardo De Corato e dall'Ansa per D'Alema, Berlusconi, Casini, Sgarbi. Stessa rivendicazione, in un volantino intestato Brigate Rosse con la stella a cinque punte, ancora indirizzato all'Ansa e fatto trovare in un cestino dei rifiuti a Cinisello Balsamo (Milano). Il volantino motiva l'individuazione dei destinatari come obiettivi di un sedicente «Tribunale del Popolo».

G. CIPRIANI
A PAGINA 7

L'ECONOMIA

In «nero» oltre 10 milioni di lavoratori

ROMA Il «lavoro nero» resta un'emergenza, nonostante gli sforzi e le agevolazioni per fare «emergere» il «sommerso». I dati del Cnel sono preoccupanti: sono 10 milioni 700mila i lavoratori non in regola, e di questi la metà svolge doppio lavoro. Ciò significa che la restante metà vive di solo lavoro nero, o quasi. Il Centro-Nord ha il 31,2% di lavoro irregolare, il Sud il 50,8%: un dato che fa definire il fenomeno «radicato e strutturale» nell'area. Non solo: dai settori tradizionali del «nero» (edilizia e agricoltura), il fenomeno si va estendendo anche al tessile di pari passo con la crisi del settore.

DI GIOVANNI
A PAGINA 15



Ue, silenzio sull'Euro Sì ai piani occupazione

SERGI
A PAGINA 17

Europa

Le scelte di Colonia

BRUXELLES L'Unione europea mette al bando la carne belga trattata con i mangimi alla diossina: dopo polli e uova, anche suini, latte, manzo e derivati da allevamenti «contaminati». E Roma istituisce una «task force» tra governo e regioni per l'emergenza. Nel mirino della Commissione di Bruxelles ci sono anche Francia e Olanda: entrambi, infatti, avevano più che fondati sospetti sulla presenza della diossina, ma non hanno dato l'allarme. Così i due paesi dovranno dare una spiegazione ai 15 partner già lunedì: quando l'Ue dovrà decidere una linea verso gli stati non europei che, come ad esempio gli Usa, iniziano a bloccare le importazioni. Intanto in Italia, anche se gli esperti bocchiano l'allarmismo, esplose la sindrome da diossina: le vendite di carne sono calate del 50% in tre giorni.

MARSILLI
A PAGINA 10

Giorgio Napolitano

Le scelte di Colonia



A PAGINA 8

Bologna, a rischio le elezioni comunali Il Tar accoglie il ricorso della lista Dini. Il rinvio «è probabile»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Prima visione

Secondo l'attore porno Rocco Siffredi, durante le varie pulizie etniche nei Balcani sarebbero stati filmati alcuni stupri per farne degli «snuff movies» (film che mostrano violenze reali, fino all'assassinio) venduti a peso d'oro al mercato nero (in questo caso doppiamente e orribilmente nero). Se l'affermazione di Siffredi è vera, dobbiamo dedurre che laddove non sono mai riuscite ad arrivare né la propaganda di guerra né il potere dell'informazione, è potuto arrivare il business. Le immagini di quelle atrocità, per documentare le quali le potenze occidentali e l'industria mediatica si sono inutilmente scervellate, esistono, ma sono a disposizione di ben altri acquirenti. Se non vogliamo usare la parola «mercato», diciamo allora che la sete di guadagno è la sola ragione, ovunque nel mondo, in grado di aggirare qualunque ostacolo. Supponendo che a girare quelle immagini sia uno dei soldatucci esecutori delle pulizie etniche, venderle agli spacciatori, di «snuff movies» dev'essergli parso «moralmente» più compatibile che venderle al nemico. A parità di offerta, piuttosto che tradire la Patria chi per la Patria stupra preferisce imboccare le vie del commercio, lungo le quali tutto si ricicla e si ripulisce.

ROSSI
A PAGINA 9

BOLOGNA A rischio le elezioni amministrative a Bologna. La decisione del Tar di accogliere il ricorso presentato dalla Lista Dini (esclusa dalla competizione elettorale) mette in dubbio lo svolgimento del turno elettorale. Anzi, secondo il responsabile dell'Ufficio elettorale del Comune, il rischio di un rinvio «è probabile». Dal punto di vista organizzativo non ci sono problemi: le schede elettorali (per cautela) non sono ancora state stampate e per ristampare i manifesti bastano poche ore. Ora la decisione sull'eventuale rinvio spetta al prefetto. Le ipotesi sono tre: elezioni regolari ma con rischio ricorso dopo la proclamazione degli eletti, rinvio del voto solo di alcune settimane, rinvio a dopo la decisione «nel merito» del Tar, ovvero a metà ottobre.

ROSSI
A PAGINA 9

il fisco
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

L'ira del Papa sulle coppie di fatto Attacco alle leggi che sostengono le famiglie non sposate

LETIZIA PAOLOZZI

Ieri, in un durissimo discorso pronunciato davanti ai membri dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, diretto dal cardinale Alfonso Lopez Trullio, Giovanni Paolo II ha pronunciato un altro no a ogni pacificazione giuridica tra matrimonio e convivenza. Nell'ottobre dello scorso anno il Pontefice si era già appellato ai parlamentari europei perché evitassero di «cedere» alle opinioni di eventuali gruppi di pressione: non subordinate mai, aveva detto, la dignità della persona e della famiglia ai soli elementi politici e economici. In Francia la battaglia degli «irregolari», vale a dire delle

SEGUE A PAGINA 11



L'Espresso
L'AMORE HA DUE FACCE
CON BARBRA STREISAND E JEFF BRIDGES
L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.
COMPRESO IL 5° BIGNAMI DI STORIA

